LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

"STAMPA SERA" - SPORT

Gioie e amarezze del Campionato di calcio

Liguria e Ambrosiana protagoniste

della giornata che ha dato le più dure delusioni

a Genova, Juventus e Milan

Una valanga di gol all'Arena, un solo gol al Comunale ed una sola rete (anzi due) a Marassi: due risultati che incidono sulla classifica, due nuove botate alla gia, traballante posizione di «bianconeri» e «rossoblù», due urti di rivalità accesi, commossi, oltre che con il tripudio di chi ha vinto, con una dura umiliazione per chi ha perso. Sì, perché, se Ambrosiana e Liguria hanno goduto di tutta la gioia del successo, ancor più, forse, Juventus e Genova han trovato conforto nell'elisir della sconfitta.

Le due sconfitte

Per questa sofferenza loro maggiore alla felicità degli altri, parliamo prima di Juventus e di Genova. Entrambe le squadre hanno parecchi punti in comune: sono partite per il gran viaggio del Campionato con l'etichetta di «squadrone» appiccicata alla maglia; prima di cominciare hanno dovuto rinunciare a parecchi giocatori nemici a riposo dalle conseguenze di Coppa Europa (Bellini da una parte e Bertoni dall'altra); fin dalle prime giornate hanno perso alleti e subito disuvventure (ni chiamano Rava, Busidoni, Monti e Vargiien per i «bianconeri», Piola e Serretti per i «rossoblù»); situazioni e condizioni anormali hanno portato disordine, sfiducia e cattivi risultati, sì da influire nuocimente sull'animo degli atleti e da scuotere la fiducia dei «tifosi». Dopo tutte queste traversie, Juventus e Genova si sono trovate ieri a lottare contro avversari con cui ci son sempre dei conti da sistemare: l'Ambrosiana vecchia avversaria di dacennali lotte per lo «scudetto», la Liguria rivale di casa e di tradizione. Tutti partite, entrambe le squadre le hanno affrontate con l'illusorio stolico di recenti vittorie. Juventus e Genova, quindi, sono scese ieri in campo, guardando alla posta in gioco, non solo con il desiderio di conquistarle che è solito e logico di ogni con.endente, ma aggiungendo la come rivalsa contro le recenti traversie, ma sognandola come il più ciplo radioso di un periodo di c' vita meno infelice. Invece... Invece aspetta che cos'è successo.

All'Arena la Juventus ha toccato il fondo dell'amarezza e della delusione. La prima linea, che contro il Napoli aveva avuto cenni di una certa attività e possibilità di raccogliere punti, si è vanamente urtata contro gli sbarramenti nerozzurri; lo mediano, che con Buscaglia pareva aver ripreso efficacia e capacità di lavoro, è rimasto travolto, non potendo nuovamente contare sull'«azzurro», dal ritmo e dal peso delle lotta; la difesa, reparto principe della squadra, ha tratenuto in Amoretti ed ha perso, per espulsione, Ezio, il giudiciare che, autor dolorante, aveva voluto riprendere caragnosamente il suo posto; l'intera squadra, dispersa e sconvolta, ha pagato clamorosamente tutto il peso di cinque gol dei quali neppur uno vendicato.

Errori e sfortuna

Il discorso sulla Juventus potrebbe essere lungo assai. E lo faremmo volentieri se... non l'avessimo già fatto alla seconda partita di Campionato. Errori parzialmente e sfortune e catena si mischiano e si compenetrano intimente nella situazione juventina, che, se questa si perpetuasse, non saprosti più discerneve dove finiscono i primi e cominciano le seconde, e dove gli uni son causa delle altre e viceversa. Non è male ricordare, infatti, che, il Bavos che ieri con una violenta reazione si costinsi fatti di Campatelli s'è fatto espellere, era un giocatore non ancora del tutto rinesso da un grave incidente, e che, se ha dovuto tornare in squadra in queste sfavorevoli condizioni (il polso non guarito influisce indubbiamente), sia per le mole connesse al male che per la preoccupazione di proteggerlo, solo stato nervoso dell'atleta), è perché la squadrone Juventus non possiede... un terzino di riserva. E non è, inoltre, male ricordare che la mediana privo di Monti non è riuscita a trovare una sistemazione, ciò lo si deve al fatto che il giocatore acquistato per sostituire eventualmente «Luisito», Buscaglia, vede respinta la sua efficienza fisica, a causa di un grave inconveniente crasso al ginocchio, dal buon umore o dall'inclemenza dei tempi. Non ci pare, quindi, di poter dire che, se è bene tener presenti, poiché è quasi sempre di errori d'impostazione di questo colibro che si compromettono le sorti d'una squadra per tutto un Campionato.

Per il Genova il discorso non dovrebbe mutare di molto, ad accettare i «tifosi» rossoblù, i «lamentanti» contro Garbutt che ha delle idee troppo... personali sull'utilizzazione dei giocatori e sulla divisione dei ruoli, anche se il fatto di aver perduto entrambi i centravanti è disposizione — Bertoni e Serretti — per cause di cui nessuno può dare far pensare più ad un'andata di sfortuna che, ad una sfiducia inizialmente contenuta.

Ma, perché, se Ambrosiana e Liguria hanno goduto di tutta la gioia del successo, ancor più, forse, Juventus e Genova han trovato conforto nell'elisir della sconfitta.

Le due sconfitte

Per questa sofferenza loro maggiore alla felicità degli altri, parliamo prima di Juventus e di Genova. Entrambe le squadre hanno parecchi punti in comune: sono partite per il gran viaggio del Campionato con l'etichetta di «squadrone» appiccicata alla maglia; prima di cominciare hanno dovuto rinunciare a parecchi giocatori nemici a riposo dalle conseguenze di Coppa Europa (Bellini da una parte e Bertoni dall'altra); fin dalle prime giornate hanno perso alleti e subito disuvventure (ni chiamano Rava, Busidoni, Monti e Vargiien per i «bianconeri», Piola e Serretti per i «rossoblù»); situazioni e condizioni anormali hanno portato disordine, sfiducia e cattivi risultati, sì da influire nuocimente sull'animo degli atleti e da scuotere la fiducia dei «tifosi». Dopo tutte queste traversie, Juventus e Genova si sono trovate ieri a lottare contro avversari con cui ci son sempre dei conti da sistemare: l'Ambrosiana vecchia avversaria di dacennali lotte per lo «scudetto», la Liguria rivale di casa e di tradizione. Tutti partite, entrambe le squadre le hanno affrontate con l'illusorio stolico di recenti vittorie. Juventus e Genova, quindi, sono scese ieri in campo, guardando alla posta in gioco, non solo con il desiderio di conquistarle che è solito e logico di ogni con.endente, ma sognandola come rivalsa contro le recenti traversie, ma sognandola come il più ciplo radioso di un periodo di c' vita meno infelice. Invece... Invece aspetta che cos'è successo.

All'Arena la Juventus ha toccato il fondo dell'amarezza e della delusione. La prima linea, che contro il Napoli aveva avuto cenni di una certa attività e possibilità di raccogliere punti, si è vanamente urtata contro gli sbarramenti nerozzurri; lo mediana, che con Buscaglia pareva aver ripreso efficacia e capacità di lavoro, è rimasto travolto, non potendo nuovamente contare sull'«azzurro», dal ritmo e dal peso delle lotta; la difesa, reparto principe della squadra, ha tratenuto in Amoretti ed ha perso, per espulsione, Ezio, il giudiciare che, autor dolorante, aveva voluto riprendere caragnosamente il suo posto; l'intera squadra, dispersa e sconvolta, ha pagato clamorosamente tutto il peso di cinque gol dei quali neppur uno vendicato.

Errori e sfortuna

Il discorso sulla Juventus potrebbe essere lungo assai. E lo faremmo volentieri se... non l'avessimo già fatto alla seconda partita di Campionato. Errori parzialmente e sfortune e catena si mischiano e si compenetrano intimente nella situazione juventina, che, se questa si perpetuasse, non saprosti più discerneve dove finiscono i primi e cominciano le seconde, e dove gli uni son causa delle altre e viceversa. Non è male ricordare, infatti, che, il Bavos che ieri con una violenta reazione si costinsi fatti di Campatelli s'è fatto espellere, era un giocatore non ancora del tutto rinesso da un grave incidente, e che, se ha dovuto tornare in squadra in queste sfavorevoli condizioni (il polso non guarito influisce indubbiamente), sia per le mole connesse al male che per la preoccupazione di proteggerlo, solo stato nervoso dell'atleta), è perché la squadrone Juventus non possiede... un terzino di riserva. E non è, inoltre, male ricordare che la mediana privo di Monti non è riuscita a trovare una sistemazione, ciò lo si deve al fatto che il giocatore acquistato per sostituire eventualmente «Luisito», Buscaglia, vede respinta la sua efficienza fisica, a causa di un grave inconveniente crasso al ginocchio, dal buon umore o dall'inclemenza dei tempi. Non ci pare, quindi, di poter dire che, se è bene tener presenti, poiché è quasi sempre di errori d'impostazione di questo colibro che si compromettono le sorti d'una squadra per tutto un Campionato.

Per il Genova il discorso non dovrebbe mutare di molto, ad accettare i «tifosi» rossoblù, i «lamentanti» contro Garbutt che ha delle idee troppo... personali sull'utilizzazione dei giocatori e sulla divisione dei ruoli, anche se il fatto di aver perduto entrambi i centravanti è disposizione — Bertoni e Serretti — per cause di cui nessuno può dare far pensare più ad un'andata di sfortuna che, ad una sfiducia inizialmente contenuta promessa. Anche qui, però, errori e disgrazie formano un discreto cocktail.

Noi non possiamo e non vogliamo ancora credere che Juventus e Genova debbano già considerare chiusa per loro conto la discussione dello «scudetto». Vogliamo, anzi, pensare, che l'aver passato i guai prima, sia di corazza per l'avvenire, quanto quelli che verranno agli altri. Certo bisognerebbe che si liberassero una buona volta dalle sabbie mobili in cui

Annibale Frossi: 27 anni, di Muzzana, rivelatosi nell'Aquila, laureato campione e «azzurro» alle Olimpiadi di Berlino, asso dell'Ambrosiana. E' tutto occhiali, ma l'anno scorso parve non riuscire più a vedere il gol. Ancora, invece, lo vede di nuovo e Amoretti l'ha appreso ieri a sue spese.

attualmente affondano. Purtroppo, se entrano bene l'intenzione di prendere delle sconfitte di ieri la forza e lo scotto di reazione per rivalire, bisogna che una di due... lo ritardi, poiché la prossima giornata di torneo le metterà di fronte. Allo Stadio Mussolini vedremo questo disperato duello di signori in disgrazia. Sarà uno scontro interessante; ed anche un po' commovente.

Dopo aver parlato tanto delle sconfitte di Milano e di Genova ci sarà concesso posto per dire delle vincitrici? Non molto, ma in gioia del trionfo farà sì che i «tifosi» dell'Ambrosiana e della Liguria saranno elementi con noi. Quando si è felici, si è anche generosi.

La squadra di Baloncieri

L'Ambrosiana, invece così stitica di gol (e soli ne aveva fatti in cinque partite), s'è sfogata ieri. Dall'abbondante raccolto hanno indubbiamente influito lo sfaccismento delle compagine juventina, le pòpere di Amoretti e l'espulsione di Ezio, ma le testimonianze sono unanimi nel rilevare che, pur non brillando troppo Campatelli (per il tempo che ha giocato) al centro, in prima linea con Ferrario all'ala sinistra ha fatto mille cose in più e in meglio che non con Ferraris al centro. La prova dei fatti ha dato ragione a chi non ha lesinato critiche alla tetardagine dei dirigenti nerozzurri, impagnati cecamente nell'insistere sulla bizzarra soluzione delle passate partite. Speriamo ora che, se l'espulsione di Campatelli (a questo dicinnanzione, fi.nora apparso tanto ben educato, occhi!), lo faccia far cassiere che non è mivando a colpire un avversario dolorante che si serve del buon umore o dall'inclemenza dei tempi. Non ci pare, quindi, di poter dire che, se è bene tener presenti, poiché è quasi sempre di errori d'impostazione di questo colibro che si compromettono le sorti d'una squadra per tutto un Campionato.

Per il Genova il discorso non dovrebbe mutare di molto, ad accettare i «tifosi» rossoblù, i «lamentanti» contro Garbutt che ha delle idee troppo... personali sull'utilizzazione dei giocatori e sulla divisione dei ruoli, anche se il fatto di aver perduto entrambi i centravanti è disposizione — Bertoni e Serretti — per cause di cui nessuno può dare far pensare più ad un'andata di sfortuna che, ad una sfiducia inizialmente contenuta promessa. Anche qui, però, errori e disgrazie formano un discreto cocktail.

Noi non possiamo e non vogliamo ancora credere che Juventus e Genova debbano già considerare chiusa per loro conto la discussione dello «scudetto». Vogliamo, anzi, pensare, che l'aver passato i guai prima, sia di corazza per l'avvenire, quanto quelli che verranno agli altri. Certo bisognerebbe che si liberassero una buona volta dalle sabbie mobili in cui

Il Torino e la sua corsa

Come tutt'altro che di breve tratto pare dunque essere la corsa del Torino, anche se i «granata» dovranno domenica prossima andar a far visita alla Lazio. Anche ieri i «granata» hanno fatto da padroni contro gli animosi nemdemen. La prima linea, cui, ha fatto registrare dei progressi di gioco d'assieme, attraverso una maggior intesa fra mezze ali e ali ed una più incisiva attività di Gadda. Nella mediana c'è qualche incertezza di Allasio, mentre alcuni sbandamenti nello schieramento dei terzini è certo... generosità di Ottaviori appaiono in difesa: tratto, però, più che altro, di cose prodotte, in partite come quella di ieri, dalla sicurezza del risultato ormai acquisito. Con il risultato, invece, non c'entrano per niente quelle ariette da campione viste in Bo, un attata che a simili manifestazioni non è solito. Anche se forse non c'è n'è bisogno, si farà bene a ricordare che di campioni al Torino non ce n'è nessuno e che, in una squadra di energie consumate come quella granata conta tanto la tecnica raffinata di Bo, quanto la buona volontà di Gaddosi e l'operosità di Vallone. Non è, quindi, il caso di far predichè e gesti di rimprovero se un passaggio non arriva a segno, o un pallone è intercettato a sproposito. Meglio è regolarsi sull'esempio di Ferrero che giglia tutto per buono. Softa per sogno gulano, ma dopo dar sempre d'accordo con Petron — un in testa alla classifica dei cannonieri.

Notizie poco liete gi «tifosi» del Milan, sono giunte anche da Bari. La è «rozzonerò» non segnato per prima e, dopo subito il pareggio, han perso per un gol di Capocaccia, segnato quando, a detta dei più, il novantesimo minuto era già scoccato. L'allontanamento di Fabbri non sembra sia fortuna alla sfortunatissima Milan.

Torino, Liguria, Ambrosiana da una parte, Juventus, Genova e Milan dall'altra sono oggi i poli opposti fra cui si tende la corda del Campionato, una corda che spezza attraverso tutta la classifica e si annoda pure alla marcia continua, anche se non brillante, della Roma ed ai capitomboli della Triestina.

La giornata di ieri offre, intanto, ancora lieti rilievi per il Vicenza. Pure proprio che la via buona imparata in novembre si fa settimana scorsa su queste colonne, sia stata seguita, se gli «azzurri» si permettono anche il lusso di vincere fuori campo, e soprattutto su quel terreno insomma che aveva visto la clamorosa capitolazione del Bologna. Ieri il Vicenza ha vinto — con Finnanzi, del giovane Ricci, in difesa, il ritorno di Bo dallo all'attacco e la sostituzione di Corsi con Marchesi — s'è ripetuto assai più a sue agio e, con una netta vittoria sulla Lazio, ha lasciato intravvedere i segni della ripresa. Questi due vittoriose — Novara e Bologna — si troveranno, di fronte nella prossima giornata di gare sul campo piemontese. Anche qui, come per Juventus-Genova, parecchi saranno i conti da sistemare e sapore di dare interesse e sapore alla contesa.

Arn.

Michele Andreolo, rentromediano del Bologna e della «nazionale» campione del mondo. Ha 26 anni, è nato in Uruguay e al Bologna ha debuttato il Nazionale di Montevideo. Tra le molte sue doti, c'è la specialità di fare i gol da lunghe distanze. Ieri ha infilato da venti metri un pallone a cannonata nella porta di Blason.

Quelli della lettera B

C'è un altro nome in testa alla classifica

Fiorentina e Padova erano impegnate questa settimana fuori di casa. Gli incontri di Lodi e di Ancona polarizzavano l'attenzione dei tifosi che più attentamente seguono le vicende del Campionato di serie cadetta.

Mentre il pareggio ottenuto dal Viola non lasciava che la classifica rientra nella normalità, dato che poteva magari essere scontato nelle valutazioni della vigilia, la vittoria ottenuta dal bianco-rosso del Bacolibiana sul terreno dorico non era del tutto attesa.

Il colpetto del Padova

Bisogna riconoscere che il colpo riuscito ai patavini è veramente da maestri. La squadra dorica (a proposito: essa è forse l'unica delle compagini calcistiche che possa vantare... nome e cognome: si chiama, infatti, Anconitana-Bianchi) è mancata all'attesa solo per quanto riguarda l'efficienza della sua prima linea.

Il punto della vittoria padovana è stato raggiunto nel ventesimo minuto di gioco. Il tiro del Menti ex-juventino è stato deviato da un difensore dorico e, così, il portiere Ferrario, che aveva ben guardato la palla, è stato superato. Il pareggio è stato ottenuto dopo un quarto d'ora di gioco. Il tiro di Ferrari, ala sinistra,